

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'autoregolamentazione
degli scioperi nei servizi

Primo posto ai diritti dei cittadini

di ANTONIO BASSOLINO

DOPO I TRASPORTI, è la volta del pubblico impiego. Governo, sindacati confederali e sindacati autonomi che avevano sottoscritto l'accordo intercompartmentale, hanno fissato un protocollo di intesa per disciplinare gli scioperi nei servizi pubblici. Si tratta di un primo protocollo generale, di una dichiarazione di intenti.

A differenza di quanto hanno scritto ieri altri giornali, siamo all'inizio, e non alla fine, di un processo. È però un inizio importante. Governo e sindacati si impegnano a definire relazioni industriali, che riguardano sia codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero, sia le norme di condotta delle pubbliche amministrazioni. A partire dai prossimi giorni si cercherà di definire questi impegni, questo progetto in ognuno degli otto comparti del pubblico impiego. Non è piccola cosa. La sanità, la scuola e altri servizi pubblici riguardano e toccano la vita di tutti gli italiani e sono settori dove le esigenze sociali sono più deboli. Quella vita concreta e quotidiana della gente (e cioè di uomini e di donne in carne ed ossa), che è apparsa, in questo mese di luglio, così distante dagli interessi dei partiti di governo, e che il movimento sindacale e operaio hanno invece messo al centro della loro attenzione.

In realtà, quella che sta prendendo corpo è una vera e propria operazione civiltà. In questo è una grande partita politica e culturale. Tenere conto di fondamentali diritti dei cittadini non è una concessione a qualcuno. È interesse nostro, delle forze sindacali e del progresso. È l'occasione, per

Craxi ha riferito a Cossiga ma non ha sciolto la riserva

Ora tra i 5 la disputa è: minirimpasto o rinvio?

E Goria vuole 3000 miliardi di tagli nell'87

Martedì il «vertice» deciderà quale forma dare al pasticcio - Il Psi insiste per un «governo nuovo» Ma De Mita rifiuta di spostare i suoi ministri e vuole rimandare alle Camere il vecchio esecutivo

ROMA — Rinvio o rimpasto, in fotocopia o ritoccato: il «governo settimanale» deve ancora nascere e già incappa nelle usuali diatribe, nelle manovre dietro le quinte, nei rancori e nei sospetti di un mese di crisi. La situazione è la seguente: l'ipotesi di un rinvio alle Camere del governo Craxi dimissionario, oltre che suscitare scarso entusiasmo al Quirinale e una durissima reazione dell'opposizione comunista, appare insostenibile anche a qualche dirigente del risorto pentapartito. Del resto, il Psi aggiunge esplicitamente di «preferire un nuovo governo», ma a patto che non sia la fotocopia del precedente. Ciò implicherebbe un consistente movimento di ministri e sottosegretari, ma De Mita fa sapere che è sua intenzione non toccare di una virgola la delegazione dc (anche e soprattutto per evitare pericolosi contraccolpi interni). Così, si tornerebbe al rinvio come il minimo dei mali possibili, a dispetto del buon senso e delle obiezioni dichiarate. C'è un'altra ipotesi: la risposta al vertice di maggioranza che martedì formalizzerà la «proroga» concessa dalla Dc a Craxi, fino a marzo, alla precisa condizione che subito dopo il leader socialista appoggi una successione democristiana.

Il segnale pubblico della sua disponibilità verso le richieste del segretario socialista l'ha dato ieri nella riunione della direzione del suo partito. Quindi, nel pomeriggio, Craxi si è recato da Cossiga per riferire (in un incontro di appena mezz'ora) sull'andamento del suo incarico: ma non ha ancora sciolto la riserva, proprio a causa dell'incertezza sulla soluzione (Segue in penultima)

Antonio Caprarica

Convocato per mercoledì il Comitato centrale Pci

Il Comitato centrale del Pci è convocato per mercoledì 30 luglio ore 9,30. Due i punti all'ordine del giorno: 1) La crisi del pentapartito e la lotta per un'alternativa democratica. Relatore: Alessandro Natta; 2) Varie.

Le cose da decidere subito: come spendere bene i soldi dello Stato

di FILIPPO CAVAZZUTI

È possibile ed auspicabile evitare di tenere distinti i temi del «governo della finanza pubblica da quelli dei diritti degli utenti? In altre parole, ciò che presso il singolo individuo è assolutamente indivisibile (il che paga e ciò che riceve dal settore pubblico, o ciò che non riceve, o la disattenzione che riceve, o il disprezzo del proprio tempo che è costretto a subire, ecc.) può appartenere alle considerazioni di un governo che non si limiti a «coprire il governo» della finanza pubblica solo per i suoi effetti (pure importantissimi) di stabilizzazione o

Pubblichiamo il quarto degli interventi chiesti dall'Unità ad alcune personalità sui problemi più urgenti sul tappeto, che dovrebbero essere al centro della crisi politica. Dopo gli articoli di Carlo Smuraglia, Antonio Ruberti e Sabino Cassese, ospitiamo quello di Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente, professore universitario, economista.

di destabilizzazione del ciclo economico? La domanda potrebbe apparire banale in quanto non dovrebbe essere che così. Ma, invece, basta osservare i documenti del ministero del Tesoro (tanto per fare un esempio) per ren-

segnò appare unicamente guidato da preoccupazioni finanziarie che non consentono di percepire con esattezza né quali siano le nuove (non aggiuntive, ma sostitutive) esigenze degli utenti anche in un contesto di minori disponibilità finanziarie, né se tali manovre finanziarie possano essere recepite dal quotidiano modo di operare della pubblica amministrazione. Abbiamo anche a che fare con una finanza pubblica che produce servizi collettivi (come la difesa e la giustizia) (Segue in penultima)

Nell'interno



Sotto processo i 22 eroi del «Mundial» 82

Per i calciatori azzurri campioni del mondo di Spagna è arrivato il rinvio a giudizio. Lo ha deciso ieri il sostituto procuratore Alfonso Marra, che con tempi velocissimi ha condotto l'inchiesta, dopo la pubblicazione di un servizio su un settimanale. È stato anche deciso il giorno del processo. S'inizierà lunedì 15 dicembre a Milano. Comunque con l'amnistia per i reati valutari e la approvazione della legge finanziaria, tuttora in corso di discussione, potrebbe far sgonfiare di molto il clamoroso caso. NELLO SPORT

Dieci anni fa il via alle tv private

Dieci anni fa la Corte costituzionale aprì il sistema televisivo all'impresa privata: il potere politico stabilisce le regole, le tv private debbono però agire in ambito locale. Oggi non c'è ancora alcuna legge e sul campo sono rimasti in due: Rai e Berlusconi. La qualità dei programmi peggiora, s'è imposta la legge della pubblicità, l'informazione — dice il costituzionalista Bassanini — è inquinata come il nostro ambiente.

A PAG. 3 INTERVISTA A BASSANINI DI ANTONIO ZOLLO E SERVIZIO DI MICHELE SERRA.

Chiuse le fabbriche del Nord da oggi via al grande esodo

Per 16 milioni di italiani oggi cominciano le ferie. Gran parte delle fabbriche del Nord hanno chiuso, dando il via alla prima ondata dell'esodo che si concluderà entro il 4 agosto e che vedrà sulle strade 2 milioni e 400 mila macchine. A PAG. 6

Assalita ambasciata marocchina Viaggio di Bush in Medio Oriente

Gridando al «tradimento» per l'invito a Peres, una folla di estremisti sciti ha devastato a Beirut l'ambasciata marocchina. Sempre sullo sfondo dell'incontro Peres-Hassan, George Bush è partito per il Medio Oriente. A PAG. 7

Domani



Proponiamo ai nostri lettori due appuntamenti quotidiani (tranne il lunedì che è il giorno di «Tango») da domani alla fine di agosto. Il primo appuntamento, dopo il successo dell'analoga iniziativa presa l'anno scorso, è con il racconto, questa volta del mistero: ne abbiamo chiesti trenta ai migliori e più conosciuti autori italiani.



Una storia degli italiani attraverso centinaia di fotografie, in un arco che va dalla fine del secolo scorso fino agli anni 50: è l'altro appuntamento. Vladimir Settemelli, giornalista dell'Unità, che da trenta anni si occupa di storia delle immagini, ha curato trenta pagine: la prima è dedicata a quegli italiani che all'inizio del secolo scoprono le vacanze al mare.

«Ho vent'anni e cerco lavoro»

«Ho vent'anni, cerco lavoro». Cinque storie di giovani in cerca di un impiego; e cinque storie di personaggi che in Italia danno lavoro. Una specie di faccia a faccia sul problema del Duemila: l'occupazione giovanile. Da domani per una settimana sull'Unità un'inchiesta con informazioni e suggerimenti per chi si affaccia alla soglia del mondo del lavoro.

Incredibile e drammatico episodio in Calabria: il «bombarolo» arrestato per omicidio colposo

Bombe antifurto, e il ladro salta in aria Ha riempito la casa di mine: un morto, tre feriti, sfiorata la strage



Raffaele Borretti autore del sistema antifurto con bombe. A destra, i locali distrutti dallo scoppio



Quattro eleganti e distinti rapinatori colpiscono in una banca del centro di Roma

Colpo perfetto da due miliardi

ROMA — Le pesanti porte blindate del caveau che si aprono docilmente una dopo l'altra al primo giro di chiave, i banditi che si muovono con disinvoltura nel labirinto sotterraneo disattivando l'unico sistema d'allarme e che spariscono così come sono arrivati, con due miliardi e trecento milioni dentro un sacchetto della spazzatura, passando per un'anonima uscita di sicurezza. Troppo perfetto il colpo messo a segno ieri mattina — giorno di paga per migliaia di statali — nella sede centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura in via del

Corso, a due passi da una stazione dei carabinieri, in una strada piena di gente. Davvero troppo perfetto da tradirsi nella meticolosità dei movimenti, nell'esatta cronologia degli avvenimenti, nell'assoluta mancanza di errori. Di certo c'è di mezzo il basista, una talpa insospettabile, che gli inquirenti stanno cercando tra una miriade di impiegati, uscieri, fattorini, stringendo il cerchio di imbarazzanti interrogatori attorno anche alle più alte sfere della dirigenza dell'importante istituto di credito. Tutto per dare un volto ai quattro ineffabili

«uomini d'oro» che sono riusciti a far chiudere, seguendo un copione che sembra una trama di un film, il forziere più pingue della capitale. Sono le 9,30 quando si presentano in giacca e cravatta al numero 8 di vicolo del Piombo, l'ingresso laterale della banca che tramite una scala immette in un lungo cunicolo, al termine del quale cinque o sei impiegati sono intesi a contare le banconote e disporre in mazzette pronte, come ogni fine mese, per il pagamento degli stipendi. Ma tra loro e i dipendenti ci sono ancora da superare un corridoio e altri

quattro portelli che via via si aprono al semplice comando della chiave fasulla. Il percorso è complicato, un ginepraio di itinerari che si intrecciano e confondono uno con l'altro. C'è il rischio, per chi non lo conosce bene, di restarci intrappolato. Ma non per i quattro sconosciuti che si calano adesso il passamontagna sul viso e affrontano la prova decisiva. L'ultima porta, protetta da un allarme (un sofisticato meccanismo elettronico) e da un

Valeria Parboni

(Segue in penultima)

Eduardo Gardumi

COSENZA — Aveva letteralmente minato il suo studio privato, ma pare anche la sua abitazione, per paura dei ladri, che negli ultimi tempi lo avevano preso particolarmente di mira. Una vera e propria persecuzione che aveva indotto il professionista a disseminare la casa di bombe artigianali ed ordigni a strappo. Ieri mattina all'alba, quando i ladri si sono presentati per l'ennesima volta, un giovane «topo d'appartamento» è morto ed un altro è rimasto gravemente ferito dall'esplosione delle cariche. Ma sulle cariche sono saltati più tardi anche due poliziotti che s'erano recati sul posto dopo a fare i rilievi per la Scientifica. Per fortuna se la caveranno con pochi danni.

Il drammatico fatto di cronaca si è verificato a Cosenza, in uno studio privato per registrazioni musicali in via Molinella, nel pieno centro della città, nei pressi dei binari ferroviari e del liceo scientifico «Scorza». Il morto è il pregiudicato Sebastiano Ferme, di 28 anni, un giovane ladro conosciuto alle forze dell'ordine. È deceduto sul colpo. Il ferito si chiama Salvatore Corallo, 30 anni. I due agenti feriti successivamente sono l'assistente di Pubblica sicurezza Pasquale Biotta e l'agente Franco Picciotti. Il proprietario dello «studio-bomba» si chiama

Filippo Vettri

(Segue in penultima)